

# RIVOLUZIONE COMUNISTA

**UN DRONE KILLER AMERICANO FULMINA A BAGHDAD IL GENERALE SOLEIMANI, PROCONSOLE IRANIANO IN SIRIA E IRAQ E COMPLICE DELLA SANGUINOSA REPRESSIONE DELLE RIVOLTE POPOLARI IN IRAQ E IN IRAN.**

**La spartizione reazionaria del Medio Oriente tra le potenze imperialiste e quelle locali fa un passo avanti verso la guerra aperta, sulla pelle delle masse.**

**Il nostro sostegno e solidarietà alle rivolte dei lavoratori, delle donne e dei giovani in Iran, in Iraq, in Libano nel Medio Oriente e in Africa, insorti contro le marce borghesi locali, la miseria e la guerra.**

**Fuori gli Imperialisti americani, russi ed europei dal Medio Oriente e dall'Africa. Ritiro delle missioni militari dell'imperialismo italiano.**

Nella notte tra il 2 e il 3 gennaio un drone killer degli Stati Uniti ha fulminato il generale iraniano Gassem Soleimani, comandante della divisione *Al Quds* dei *Guardiani della Rivoluzione*, appena giunto a Baghdad, mentre si allontanava dall'aeroporto in un convoglio della cosiddetta *Forza di Mobilitazione Popolare*, milizia sciita irachena armata dai *Guardiani della Rivoluzione* iraniani e organizzata da Soleimani, con il quale è stato ucciso Abu Mahdi Al Mohandis, comandante della stessa milizia, responsabile della feroce repressione della rivolta popolare in corso in Iraq.

L'assassinio di Soleimani è avvenuto in Iraq, Stato distrutto e occupato dagli USA dal 2003 al 2011 e da allora oggetto di spartizione tra Stati Uniti, Iran e Turchia, come pure lo sono la Siria e lo Yemen e in prospettiva lo sarà il Libano, nel quadro del riassetto reazionario e bellico di tutto il Medio Oriente, dal Mediterraneo fino ai confini con l'Afghanistan.

In questo riassetto spartitorio sono coinvolte tutte le potenze imperialistiche, dagli Stati Uniti alla Russia a quelle europee compresa l'Italia, e le potenze regionali, quali Israele, Iran, Turchia, Arabia Saudita, Emirati Arabi e Qatar, che si scontrano e si alleano le une contro le altre secondo i propri interessi, portando miseria, morte, distruzione ed esodi di massa sulla pelle di tutti i popoli della regione.

Tuttavia, il tratto nuovo e più importante della situazione del Medio Oriente non sta nel continuo aggravamento dello scontro economico, politico e militare tra i briganti imperialisti e i predoni regionali per il controllo della strategica regione, scontro che con l'assassinio di Soleimani procede verso la guerra aperta, ma nelle rivolte popolari esplose dall'autunno 2019 in Iraq, Libano e Iran (e che stanno maturando in altri paesi della regione, dove le condizioni di vita delle masse sono da tempo intollerabili).

In tutti questi paesi, come pure in Algeria e in Sudan, giovani, donne, disoccupati e lavoratori si sono sollevati contro la politica dei governi e delle borghesie locali, parassitarie e rapinatrici delle ricchezze nazionali all'interno e di guerre senza fine all'estero. In particolare, in Iran il movimento popolare, che è in atto da anni, è sorto contro l'arricchimento del blocco di potere islamico borghese e contro la sua politica di permanente espansione militare nel Medio Oriente, che hanno prodotto miseria, fame e disoccupazione, lanciando la parola d'ordine *PANE, PACE, LIBERTA'*. Come già è successo nel 2018, questo movimento è stato represso nel sangue, con migliaia di manifestanti uccisi e feriti, arrestati e giustiziati dai *Guardiani della Rivoluzione* e dagli altri sgherri del regime. E lo stesso ha cercato di fare in Iraq il governo locale, mobilitando le milizie sciite come la *Forza di Mobilitazione Popolare*, addestrate dal potente vicino iraniano, senza però riuscire a stroncare la rivolta popolare, iniziata da ottobre 2019 superando le divisioni tra sunniti e sciiti per levarsi insieme contro la miseria, prodotto della corruzione e delle ruberie delle cosche di governo, asservite a USA e Iran, che si disputano il controllo delle enormi ricchezze del paese.

Noi condanniamo l'attacco condotto dagli USA in Iraq, che è un passo avanti verso la guerra aperta in Medio Oriente ed un segnale terrorizzante dato non solo al blocco di potere clerical-militare iraniano, ma a tutti gli avversari e persino agli alleati della potenza più sanguinaria del mondo, indebolita ma pronta a ogni nefandezza per mantenere la sua supremazia; ma non piangiamo certo la morte di Soleimani, *proconsole* dell'Iran in Iraq e del suo complice locale posto a capo delle squadre assassine chiamate *Forze di Mobilitazione Popolare*.

L'unica speranza di fermare la corsa verso la guerra imperialistica e statale in Medio Oriente è che continuino o riprendano in Iraq, in Iran, in Turchia, in Egitto e in tutta la regione i movimenti di rivolta popolare, operaia, femminile e giovanile contro le marce borghesi locali, le potenze regionali e gli oppressori imperialisti; e che queste rivolte si sviluppino in lotta contro il potere statale delle borghesie locali e la presenza militare degli oppressori imperialisti e delle potenze regionali.

Solo la guerra sociale contro la miseria e le guerre statali, con la prospettiva del potere ai lavoratori e della loro unione al di là delle frontiere e delle divisioni religiose ed etniche potranno evitare le carneficine e i nuovi lutti che il becero nazionalismo ammantato di islamismo delle borghesie locali e il terrorismo delle potenze imperialistiche hanno portato e porteranno sempre di più in tutta la regione.

In ultimo è bene sottolineare che l'imperialismo italiano è la prima potenza mediterranea ed ha una presenza economica, politica e militare in tutto il Medio Oriente e in Africa; che ha importanti interessi in Iraq, primo fornitore di petrolio dell'Italia; che l'Iran è un mercato strategico per le grandi e medie aziende italiane; che l'ENI è al centro di tutte le operazioni di ricerca di gas e petrolio nel Mediterraneo orientale ed è un partner decisivo per molti Stati del Medio Oriente; che proprio per queste ragioni le forze armate italiane vengono finanziate e potenziata con nuove navi, portaerei, F-35 e droni, e le principali missioni militari italiane all'estero sono in Libano, Iraq, Afganistan e Libia, dove hanno, tra l'altro, la specifica funzione di addestrare le forze di polizia locali, schierate contro le masse lavoratrici.

E non bisogna dimenticare che in Italia sono situate, in cambio di vantaggi rilevanti per l'imperialismo italiano, le più importanti basi militari statunitensi e NATO per il controllo del Mediterraneo, del Medio Oriente e dell'Africa: da Sigonella al Muos; da Napoli ad Aviano e Vicenza.

Quindi, l'imperialismo italiano è coinvolto mani e piedi nella spartizione e nei conflitti del Medio Oriente, della Libia e dell'Africa come protagonista attivo e interverrà sempre più pesantemente nella guerra che viene, perché dovrà tutelare i suoi interessi strategici.

La lotta contro la politica e l'intervento militare italiano nel Mediterraneo, Medio Oriente, in Libia e in Africa e quindi uno dei fronti più importanti per le avanguardie giovanili proletarie e rivoluzionarie, che può costituire un appoggio pratico decisivo per la rivolta delle masse in quei paesi.

E con questa prospettiva, diamo alle avanguardie politiche giovanili in Italia e nel mediterraneo queste indicazioni:

- **Fronte rivoluzionario mediterraneo-europeo contro spartizioni massacri di massa e guerre imperialistiche e statali.**

- **Sostegno e solidarietà alle rivolte dei lavoratori, delle donne e dei giovani in Iran, in Iraq, in Libano nel Medio Oriente e in Africa, insorti contro le marce borghesi locali, la miseria e la guerra.**

- **Fuori gli eserciti imperialisti USA, russi, europei e i loro "contractors" dal Medio Oriente e dall'Africa.**

- **Fuori gli eserciti - e le milizie "islamiste" al loro servizio - di Iran, Turchia, Egitto, Arabia Saudita e Emirati del Golfo dall'Iraq, dalla Siria, dallo Yemen, dalla Libia, ecc., dove portano oppressione e rapina delle risorse, morte e distruzione.**

- **Per una Federazione socialista arabo-israeliana in Palestina/Israele e in tutto il Medio Oriente.**

- **Combattere il ruolo di gendarme mediterraneo dell'imperialismo italiano e l'espansionismo e militarismo italiano nel Medio Oriente, in Africa, in ogni altra area. Ritiro di tutte le missioni militari italiane all'estero. Fuori l'Italia dalla NATO e da ogni alleanza militare aggressiva e/o controrivoluzionaria. Eliminazione delle basi NATO e USA in Italia.**

- **Bloccare le forniture di armi italiane alle potenze assassine del Medio Oriente e dell'Africa.**

- **Creare legami di massimo sostegno tra lavoratori/ci di ogni paese. Il compito, il traguardo, verso cui debbono tendere agire e battersi giovani, donne, occupati e disoccupati in patria e all'estero è il potere proletario.**

**AVANTI CON LA BANDIERA ROSSA DELL'INTERNAZIONALISMO COMUNISTA.**

Milano, 5 gennaio 2020

La Commissione giovanile di Rivoluzione Comunista - Sezione di Milano

**SEDI DI PARTITO: MILANO:** Piazza Morselli, 3 aperta il mercoledì e il giovedì dalle 21 in poi. **L'Attivo Femminile** si riunisce ogni martedì dalle 19,00 e la **Commissione Operaia** ogni lunedì dalle 21,30 presso il **Circolo Saverio Saltarelli Via Salvo d'Acquisto, 9 (Baggio)**. **BUSTO ARSIZIO:** Via Stoppani 15 (Quartiere S. Anna) presso il **Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio**, aperta il lunedì, martedì, venerdì dalle 21.  
**Nucleo Territoriale di Senigallia- Ancona:** e-mail: [rivoluzionecomunista.ancona@yahoo.it](mailto:rivoluzionecomunista.ancona@yahoo.it)  
**Sito internet:** [rivoluzionecomunista.org](http://rivoluzionecomunista.org); e-mail: [rivoluzionec@libero.it](mailto:rivoluzionec@libero.it)